

## Prefazione

di Arturo Brachetti\*

Il costume... i costumi... le centinaia di costumi! L'asso che il destino mi ha infilato nella manica tanti anni fa e che mi ha portato a vittorie inaspettate e sofferenze penose. Eh sì... perché io nei costumi ci faccio magie, ci volo, mi trasformo e creo emozioni, ma anche ci lotto, ci sudo, mi batto con violenza perché non "funzionano" come dovrebbero. Eppure sono addestrati bene! E qui arriva il segreto: sono speciali perché sono stati creati in maniera meticolosamente speciale.

Il mio primo incontro con la giovane Zaira fu in una mitica sartoria di Torino mentre lei curava una delle più belle Aida mai viste e io, già artista affermato, ma di varietà, l'ammiravo come la costumista "di opera", cioè quella seria, quella che fa ricerche e bozzetti per ogni dettaglio, e mi colpì molto la sua vena creativa. Lei, ancor di più ora, è capace di creare un costume storico assolutamente realistico oppure di inventarsi una visione completamente surrealista di fantasia. Talenti rari in una sola persona. La prima occasione di lavorare insieme fu in *Fregoli* con la Compagnia della Rancia nel 1995 e poi *Techincolor* e così via, fino a ora nei miei One Man Show, a volte sfidandoci per risultati sempre più sorprendenti. Naturalmente ci siamo anche divertiti molto, perché il teatro è gioco: *to play* come dicono gli inglesi... D'altronde se non c'è gioco non c'è creazione. Sono molto contento che Zaira e la sua assistente Marianna Carbone abbiano deciso di prendersi la briga di scrivere *finalmente* un vero manuale pratico del costumista, partendo dall'inizio del lavoro e portando per mano gli studenti di Costumistica o i sarti che vogliono entrare nel mondo creativo del costume teatrale fino alla confezione finale, al palcoscenico, al set.

Quando frequentavo l'Accademia Albertina a Torino ci dicevano a voce ciò che si doveva fare: «Basta che porti 15 bozzetti a fine anno...». Sì, va be'... ma la guida alla "patente" dove sta?

In questo libro troverete il maestro che vi insegna ciò che non c'è scritto sui libri... il software invisibile, ciò che non si compra, in una parola un po' antiquata ma preziosa: l'esperienza.

Si comincia a parlare del corpo umano. La tela su cui disegnare il quadro, lo spazio da arredare, il limite fisico in cui la nostra "creatura sartoriale" dovrà vivere. Dovendo io inventarmi decine di personaggi, con Zaira ci divertiamo molto a truccare il mio corpo per creare differenze sostanziali, per esempio alzare la vita a tutti i personaggi femminili, aggiungere spalline e imbottiture per altri, trovare ogni possibile mezzo per differenziare il mio corpo a ogni personaggio. Naturalmente con attori veri e differenti si parte giustamente dal loro corpo per poi scolpire su di esso il personaggio che si vuole esprimere. Quindi la conoscenza del corpo umano e la proporzione sono assolutamente necessari

---

\* Arturo Brachetti è un attore, trasformista e regista italiano. Dagli anni Novanta è ideatore e interprete di spettacoli brillanti basati sull'arte del trasformismo nei quali arriva a impersonare fino a cento ruoli con rispettivi cambi di costume.

per disegnare il personaggio inventato, magari creando un corpo *ad hoc* che poi l'attore dovrà "indossare" per incarnare meglio il personaggio.

Non dimentichiamoci che la psicosomatica è una scienza seria, quindi è molto utile per noi sapere che, ad esempio, una persona che passa il tempo sui libri sarà sicuramente più ricurva di un'altra che lavora nei campi, oppure che un avaro avrà abiti evidentemente usati o che una donna *milf* si veste all'ultima moda delle ragazzine. E il costume aiuta! Aiuta moltissimo a passare questi messaggi subliminali! Il costume parla... rivela. È una seconda pelle, una maschera che svela, per cui poi il risultato artistico risulta indovinato o stonato.

In questo libro non troverete decine di pagine con (i soliti) modelli tratti da quadri famosi o litografie dedicate alla storia del costume. Questi li dovrete cercare voi nelle migliaia di referenze su libri, quadri e saggi, con relativi trucchetti strategici per affrontare e catalogare la valanga di informazioni ricevute. Troverete invece un rapido excursus su come il costume si è evoluto, nel rispetto delle necessità umane e sociali delle varie epoche (e questo aspetto antropologico non lo insegnano mai...).

Si vedono spesso sui nostri palcoscenici spettacoli teatrali privi di una vera regia, salvati dalla genialità dello scenografo o del costumista. Ebbene, anche ciò si impara. Se un costumista, ad esempio, ha il gusto innato della caricatura, imparerà a inventare personaggi più caratterizzati, se un altro ha un senso dell'immaginario sviluppato, riceverà utilissimi consigli su come rendere al massimo la propria inclinazione.

Finalmente poi in questo libro, unico a spiegare in maniera semplice ma pragmatica, troverete i segreti per risolvere il test del vero costumista: il bozzetto, cioè la capacità di mostrare agli occhi del regista, del produttore, degli attori, una prima visione immediata del personaggio che vivrà in scena. È sempre più raro trovare studenti che facciano bozzetti giusti, che riescano a rappresentare col linguaggio del disegno il carattere e le emozioni che poi attore e regista dovranno riuscire a far vivere. I bozzetti non devono essere astratti come in un catalogo di moda, dove gli abiti sono fatti per essere indossati da tutti, ma precise rappresentazioni di vite umane, spesso partendo dal viso e dalla fisicità dell'attore che ne incarna la vita.

Il bozzetto è veramente il sentiero sul quale anche il sarto teatrale dovrà procedere nel suo lungo e paziente lavoro di confezione. Con Zaira abbiamo sempre fatto lo storyboard molto dettagliato di ogni mio numero di trasformismo, perché altrimenti i poveri sarti dopo pochi giorni non si raccapezzavano più tra le mille invenzioni e trabocchetti dei miei costumi. Capite anche voi che il disegno dev'essere preciso ed esauriente.

Verso la fine del libro si parla di un altro importantissimo lavoro, quello della ricerca dei materiali: la campionatura. Un vero e proprio safari di tessuti e orpelli e di esperimenti molto ingegnosi per creare ciò che non c'è. Lavoro che in effetti dura, latente, tutto l'anno, perché chi ha questa vocazione può trovare un'idea anche in vacanza o da un materiale da costruzione edile o dal riciclo di un oggetto povero che debitamente lavorato potrà sembrare un preziosissimo gioiello.

Ma in fondo il teatro è anche questo: una grande finzione per raccontare la verità.

Per realizzare un'illusione riuscita tutti sono chiamati al summit creativo: regista, compositore, scenografo e costumista.

Insomma, finalmente ora gli studenti di Costume avranno tra le mani uno strumento chiaro e pratico su come affrontare con il piede giusto un progetto teatrale o filmico. E ricordiamoci che non è l'abito che fa il monaco... ma il costumista!